

# Contratti statali, all'appello mancano ancora due miliardi

## IL CASO

ROMA Mancano all'appello più di due miliardi per chiudere la trattativa per il rinnovo del contratto degli statali. Secondo fonti governative lo stanziamento aggiuntivo per il pubblico impiego che sarebbe stato inserito in manovra (1,4 miliardi di euro) produrrebbe incrementi in busta paga pari in media a 90 euro lordi al mese. Ma la stabilizzazione del cosiddetto elemento perequativo eroderebbe una ventina di euro dall'aumento stimato. Risultato, i sindacati chiedono og-

gi di portare la dote per il rinnovo del contratto 2019-2021 ad almeno 3,7 miliardi di euro complessivi, contro gli attuali 3,2 miliardi. Non solo. I rappresentanti dei lavoratori premono affinché vengano subito messi a bilancio altri 2 miliardi di euro per finanziare il nuovo sistema di classificazione del personale e valorizzare così la professionalità dei lavoratori della Pa. Calcolatrice alla mano, per arrivare a un accordo servono dunque poco meno di 6 miliardi di risorse complessive. I segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, nel sottolineare che le risorse investi-

te non possono essere ritenute al momento soddisfacenti, hanno spiegato che gli stanziamenti in legge di Bilancio per il rinnovo del contratto non tengono conto del complesso di interventi necessari per portare al livello desiderato il salario dei dipendenti coinvolti dalla trattativa. Va dato però atto al governo rosso giallo di aver teso una mano ai sindacati. Inizialmente lo stanziamento aggiuntivo per il rinnovo del contratto degli statali doveva essere di 1 miliardo di euro, dopodiché l'asticella è salita a 1,4 miliardi. Le risorse extra andranno ad aggiungersi agli 1.775 miliardi già a disposizione. Ma solo per stabilizzare il cosiddetto «elemento perequativo», un bonus extra di una ventina di euro che il precedente contratto aveva garantito alle fasce più basse di reddito tra gli statali, servono circa 540 milioni di euro. Ragion per cui, se il totale delle risorse da investire non verrà rivisto al rialzo gli aumenti in busta paga corrisponderanno a poco più di 50 euro netti. Affinché la trattativa vada a buon fine, il governo dovrà anche investire risorse sul nuovo sistema di classificazione del personale come previsto dai passati contratti. Per Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa solo così verrà riconosciuto ai lavoratori il giusto valore della loro professione. Il contratto 2016-2018, firmato quando a Palazzo Chigi c'era Matteo Renzi, aveva garantito incrementi medi di 85 euro lordi. L'ultima legge di Bilancio aveva stanziato invece solo 1,1 miliardi di euro per gli statali nel 2019, 1,4 miliardi nel 2020 e 1,775 miliardi nel 2021. Nella Nota di aggiornamento al Def il governo aveva previsto perciò un incremento degli stipendi degli statali dell'1,95%, contro il 3,48% del precedente contratto. Nonostante siano stati fatti in questi giorni dei passi in avanti, complice il pressing dei sindacati, come testimonia lo stanziamento extra da 1,4 miliardi che il governo si appresta a inserire in manovra, la partita è dunque lontana dal chiudersi.

**Francesco Bisozzi**